

**VERBALE del Consiglio Pastorale della Comunità pastorale  
di mercoledì 2 luglio 2025, ore 21:00  
presso il salone dell'oratorio S. Giovanni Bosco di Cedrate**

Il Consiglio pastorale della Comunità pastorale, come da convocazione del 22 giugno 2025, si riunisce mercoledì 2 luglio 2025, alle ore 21:00 presso l'oratorio S. Giovanni Bosco della Parrocchia S. Giorgio in Cedrate.

Sono assenti giustificati Isabella Grosset, Maria Grazia Luoni, Chiara Sironi Pignataro.  
Modera la seduta Giuseppe Terruzzi.

La seduta del Consiglio inizia con la preghiera per la pace (punto 1 all'o.d.g.).

Don Riccardo propone una breve riflessione sulla lettura dal libro dei Numeri proclamata nella liturgia del giorno (Numeri 10,33-11,3: “Gli Israeliti partirono dal monte del Signore e fecero tre giornate di cammino; l’arca dell’alleanza del Signore si muoveva davanti a loro... per cercare loro un luogo di sosta. La nube del Signore era sopra di loro durante il giorno, quando partivano dall’accampamento....”). Il testo descrive la condizione umana: siamo sempre in cammino, ma il cammino ha una mèta, non si cammina per il gusto di camminare; e la mèta è unica per tutti: è importante che ciascuno faccia la sua strada, ma una sola è la casa da raggiungere. È importante che riusciamo a mantenerci uniti, a camminare insieme, evitando che qualcuno resti da solo. Compito del Consiglio Pastorale è contribuire a costruire l'unità, che anticipa la mèta comune. È in questa direzione che comprendiamo anche il senso dell'indulgenza giubilare: quando una persona si sente accolta nella Chiesa, è segno che viene accolta nella terra promessa (Mt 18,18: “Tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo”). Chi è povero e provato spesso si sente in colpa: compito della Chiesa – e del Consiglio Pastorale – è far sì che tutti nella Chiesa si sentano a casa e questo è un segno di speranza.

Punto 2 all'o.d.g.: **Verbale della seduta precedente** – Don Riccardo conferma le date dei pellegrinaggi giubilari delle parrocchie di Madonna della Speranza, 20 settembre 2025, e di San Paolo, 4 ottobre 2025. Il verbale è approvato

Punto 3 all'o.d.g.: **Rilettura e confronto a piccoli gruppi del documento “A servizio della città. Progetto solidale”**, allegato alla convocazione. Il testo riassume i progetti di solidarietà che coinvolgono la Comunità pastorale ed hanno una rilevanza sul piano civile.

Il testo viene riletto integralmente, come momento quasi rituale di ripresa dei progetti di solidarietà e come momento di ascolto per preparare la successiva conversazione spirituale in piccoli gruppi. I consiglieri sono suddivisi in tre gruppi; a ciascun gruppo è assegnato un moderatore (Giuseppe Terruzzi, Lorenzo Falcone, Anna Maria Orsini Raffaglio); i preti si riuniranno in un quarto gruppo. I consiglieri si confronteranno su quanto ognuno conosca delle singole attività e del progetto complessivo che ne emerge, sull'immagine di Chiesa che si prospetta e sulle linee da considerare per il futuro. Tempo di conversazione: circa tre quarti d'ora.

Alla ripresa in assemblea (ore 22:35 circa) i moderatori dei gruppi riferiscono brevemente. **In allegato** una sintesi delle loro comunicazioni.

Punto 4 all'o.d.g.: Comunicazioni del parroco sulla **situazione economica delle parrocchie**, a partire dal rendiconto inviato alla curia arcivescovile per l'anno 2024. Il rendiconto avviene a partire dalla situazione particolarmente esposta di Santa Maria Assunta.

Don Riccardo comunica che la parrocchia Santa Maria Assunta aveva ricevuto una importante eredità da parte del defunto dr. Franco Moggio. Questa eredità aveva contribuito a completare i lavori di restauro della basilica in aggiunta ad altre offerte dei fedeli. Era poi rimasta una cifra ancora importante che ha permesso di impostare i lavori di restauro e adeguamento della Casa Canonica, dell'immobile Fajetto e della Casa di Via Postcastello. Sono stati fatti nel frattempo dei prestiti alle altre parrocchie della comunità pastorale per sostenere lavori urgenti. Un prestito è stato fatto anche ad una parrocchia di un'altra città della diocesi su richiesta della Curia che ha dato garanzie.

Per completare i lavori in corso sono stati però necessari accendere anche dei **mutui**: un milione di euro per Santa Maria Assunta; 150.000 euro per S. Paolo in Sciaré e 100.000 euro per Cedrate.

Le parrocchie dispongono anche di alcune **entrate dalla concessioni in uso degli ambienti**; esempio: la concessione in uso alle scuole delle palestre del Centro, di Sciaré e di Cedrate e poi di alcuni appartamenti che la parrocchia ha ricevuto in eredità e che ora sono dati in affitto, a prezzi ragionevoli, ma comunque confrontabili col valore corrente di mercato.

**Le offerte dei fedeli**, in varie forme ordinarie e straordinarie, sono molto importanti per le spese della vita quotidiana delle parrocchie. Esse permetteranno di pagare i mutui, ma anche di continuare con le spese minori di continua manutenzione degli ambienti, per la loro sicurezza e per il decoro.

Di fatto tutte le parrocchie sono in grado di mettere da parte ogni anno qualche risorsa per pagare i mutui e per restituire i prestiti a Santa Maria Assunta. Santa Maria Assunta potrà invece sostenere solo in parte il suo mutuo decennale; sarà perciò necessario che le altre parrocchie riescano a restituire gradualmente i prestiti ricevuti.

Una spesa che Santa Maria Assunta sta affrontando riguarda **l'acquisto del monastero delle Suore Benedettine** presso la chiesa di San Francesco. La parrocchia aveva donato il terreno alle suore che avevano poi costruito nel 1964 il monastero; il contratto di donazione del terreno prevedeva che, se le suore avessero lasciato Gallarate, avrebbero restituito il terreno alla parrocchia e la parrocchia avrebbe acquistato il monastero. Cosa che sta avvenendo con una formula rateizzata di pagamento.

Per il **monastero delle benedettine** la parrocchia non è in grado di gestire il progetto di restauro e adeguamento. Si sono avviati dei contatti con la Fondazione San Carlo, fondazione diocesana che affianca la Caritas Ambrosiana, per gestire immobili destinati a finalità caritative e sociali. La Fondazione commissionerà lo studio di fattibilità per il recupero degli spazi che ospitarono il monastero per immaginare i costi e le potenzialità dell'immobile e poi potrebbe prendere in gestione l'immobile.

**Un principio importante** è che questo immobile è stato pensato a servizio del Vangelo e che perciò il suo destino è quello di parlare ancora di Vangelo, se non sarà nella forma di luogo di preghiera, sarà a servizio della carità. La Fondazione San Carlo non dispone di risorse per grandi investimenti; è attrezzata soprattutto per la gestione e pertanto si dovrà immaginare un uso che, salvata la qualifica caritativa e sociale, dovrà poi permettere di pagare i prevedibili mutui da sostenere.

**Una commissione decanale** per la vita sociale ha lavorato per un paio d'anni insieme con la Caritas per individuare i bisogni di alloggi nel nostro territorio. Si sono individuati diversi livelli. Il primo è quello di persone in grave disagio sociale, come coloro a cui è destinata la Casa di Eurosia per ospitalità notturna. Il secondo livello è quello di persone fragili, ma per le quali è possibile progettare uno sviluppo positivo verso la piena autonomia; è il caso di mamme sole con bambini che potrebbero essere accolte nella casa di Maria, o in via Postcastello. Infine c'è il livello di bisogno di altre persone più attrezzate, ma che fanno fatica a sostenere i prezzi attuali di mercato; per esempio, gli insegnanti che vengono per una supplenza e non possono spendere metà stipendio per la casa; i padri separati, o anche una persona anziana rimasta sola che non può mantenere un grande appartamento. Resterebbe poi anche la possibilità di trovare uno spazio per qualche comunità speciale, tipo studenti fuori sede o comunità di persone con disabilità. I tempi di realizzazione non saranno rapidi, ma sarà bene non perdere tempo.

Per quanto riguarda il progetto di rifacimento della **vetrata della chiesa di Madonna della Speranza**, don Riccardo comunica che prosegue il dialogo con l'architetto Carlo Moretti, che ha progettato la chiesa. Alla fine si dovrà comunque incontrare la commissione diocesana per l'Arte sacra, per l'approvazione, ma anche per qualche suggerimento complementare. Il lavoro parte da due necessità. La prima è quella di sostituire il telo ormai logoro, messo 40 anni fa in via provvisoria. La seconda è quella di migliorare l'isolamento termico, perché la vetrata si installerebbe all'interno, lasciando fuori il vetro attuale poco isolante che, con un secondo vetro interno darebbe dei chiari migliorie per il freddo e per il caldo. La parrocchia dovrà, nel caso, accendere un mutuo per realizzarla.

Alle 23.15 la seduta è chiusa.

Il segretario  
Giuseppe Terruzzi

Il parroco  
don Riccardo Festa

(segue allegato)

## **Allegato al verbale della seduta del 2 luglio 2025**

### Sintesi delle conversazioni nei gruppi

#### **Gruppo 1**

Moderatore Giuseppe Terruzzi.

Il progetto di solidarietà che ha dato vita a tante iniziative, anche ad eccellenze, è molto bello: i suoi effetti si notano in città. Emerge l'impegno per la prevenzione, specialmente a favore dei minori. Lo stile della risposta ai bisogni è quello dell'accompagnare e di far prevalere la dignità delle persone servite. Ma sembra di trovarsi in un arcipelago con isole separate da una nebbia che ostacola la conoscenza reciproca; in una rete poco connessa di iniziative slegate fra loro. La Chiesa non è un clan dove tutti si conoscono e ha bisogno di ritualità per favorire il ritrovarsi e il riconoscersi. La Chiesa è prestatrice di spazi, ispiratrice di servizi e promotrice di servizi. Si pone in dialogo con la popolazione della città, che non condivide sempre le sue visioni e le sue ritualità. Ma perché il dialogo sia costruttivo occorre che la Chiesa abbia cura delle radici del suo servizio, che non deve ridursi a "un vago amore per l'umanità". Per questo è necessario aver cura della formazione di coloro che sono impegnati nella solidarietà. Ed è necessario che si comunichi quel che si fa, a tutti, a chi vive i momenti ecclesiali e a chi semplicemente vive la vita cittadina. Questo può trasmettere un senso di speranza. Si auspica un'apertura degli oratori agli adolescenti e ai giovani anche dei quartieri di Cedrate, Sciaré e Ronchi.

#### **Gruppo 2**

Moderatrice Anna Maria Orsini Raffaglio

La lettura attenta delle opere di carità intraprese dalla comunità pastorale ci ha portato a cogliere come la tensione missionaria si sia particolarmente concentrata sulla valorizzazione di adolescenti e stranieri: le iniziative a loro favore hanno fatto emergere la bellezza che loro custodiscono, favorendone il loro fiorire, anche puntando sulla cura degli ambienti loro dedicati. Ci rimane l'interrogativo e il desiderio che chi incontriamo ci riconosca discepoli di Cristo, che si mettono in gioco e in moto a partire dall'incontro con Lui, e quindi non semplicemente persone di buon cuore.

#### **Gruppo 3**

Moderatore Lorenzo Falcone

In generale i servizi caritativi legati alla Comunità Pastorale sono per la maggior parte noti a tutti i membri del gruppo.

Questi servizi mostrano in modo chiaro come la nostra Chiesa sia una Chiesa in uscita, prima attenta ai numerosi bisogni presenti sul territorio e poi capace di dar vita a realtà che si prendano a carico questi bisogni; il tutto non senza l'aiuto di parrocchiani che mettono a disposizione del prossimo il proprio tempo e le proprie competenze. In tutto ciò si è riconosciuta una concreta azione dello Spirito.

Si è sottolineata poi l'importanza di far conoscere queste realtà, sia per dare la possibilità a chi ne ha bisogno di accedervi, sia per permettere ad altri di mettersi in gioco nell'aiutare i bisognosi.

Un altro argomento sottolineato da più membri del gruppo è il rapporto con altre associazioni sociali non legate all'ambiente parrocchiale e con le autorità cittadine: da una parte ci si è ritrovati tutti d'accordo sull'importanza che tutte le realtà, parrocchiali e non, comunichino tra loro; dall'altra ci si è chiesto se la Chiesa non si stia sostituendo a chi effettivamente dovrebbe fornire certi servizi, quesito che comunque mostra la necessità (ad avviso del moderatore) di una collaborazione con l'amministrazione comunale.

Infine, una parte del confronto ha avuto come oggetto della discussione il monastero: è stata sottolineata l'opportunità che esso rappresenta e ci si è interrogati su come questa opportunità possa essere sfruttata al meglio, sulla sfida che esso rappresenta e sulla responsabilità che noi abbiamo. È stato espresso il desiderio che venga effettuata una proposta inedita per il progetto del monastero, e che si provi a prendere in considerazione anche bisogni meno evidenti e meno considerati.

## **Gruppo dei presbiteri**

Don Riccardo riferisce come sia stato preso da grande stupore, quando ha iniziato il suo servizio come parroco, per le iniziative che da tempo erano state avviate. Si è sentito tirato dentro quello che era frutto di un discernimento “popolare”, da un “non possiamo dire di no” a chi chiedeva aiuto. Da questo discernimento erano nati il Centro di Ascolto Caritas, il Ristoro del Buon Samaritano, la Casa di Francesco. La linea di condotta suggerita dalla diocesi era, in quegli anni, quella di non appesantire le parrocchie con troppe proprietà e con i conseguenti impegni di gestione e quindi di vendere ciò che non era necessario alla pastorale e in particolare gli immobili non coerenti con la chiesa e con l’oratorio. Ma la visione è cambiata: oggi prevale la volontà di utilizzare tutto quello di cui si dispone per venire incontro a bisogni di alloggio non soddisfatti dal mercato, per l'accoglienza di minori, di persone disabili, di gravi marginalità sociali. La conseguenza che ne è derivata è stata la necessità di trovare fondi per adeguare strutture, volontari per sostenere e accompagnare famiglie, adolescenti, persone fragili, ma anche competenze educative professionali, competenze amministrative e capacità di relazionarsi con i servizi pubblici. La sfida è diventata più ardua, presenta anche dei rischi, ma si va avanti nella certezza che la Provvidenza è già presente e può essere messa nel bilancio.